

Modulo per la presentazione delle osservazioni per i piani/programmi/progetti sottoposti a procedimenti di valutazione ambientale di competenza statale

Presentazione di osservazioni relative alla procedura di:

- Valutazione Ambientale Strategica (VAS) – art.14 co.3 D.Lgs.152/2006 e s.m.i.
 X Valutazione di Impatto Ambientale (VIA) – art.24 co.3 D.Lgs.152/2006 e s.m.i.
 Verifica di Assoggettabilità alla VIA – art.19 co.4 D.Lgs.152/2006 e s.m.i.

(Barrare la casella di interesse)

La Sottoscritta Associazione Lago di Bolsena OdV, rappresentata dal presidente Dott. Enrico Calvario in qualità di legale rappresentante della suddetta Associazione

PRESENTA

ai sensi del D.Lgs.152/2006, le **seguenti osservazioni** al

- Piano/Programma, sotto indicato
 X Progetto, sotto indicato:

IMPIANTO AGROVOLTAICO LOC. CASALE VOLPINI - POGGIO SAN GIOVANNI - Comune di Ischia di Castro (VT) - Info - Valutazioni e Autorizzazioni Ambientali - VAS - VIA - AIA (mite.gov.it). Codice procedura (ID_VIP/ID_MATTM): 10261

OGGETTO DELLE OSSERVAZIONI

X Aspetti di carattere generale (es. struttura e contenuti della documentazione, finalità, aspetti procedurali)

Aspetti programmatici (coerenza tra piano/programma/progetto e gli atti di pianificazione/programmazione territoriale/settoriale)

X Aspetti progettuali (proposte progettuali o proposte di azioni del Piano/Programma in funzione delle probabili ricadute ambientali)

X Aspetti ambientali (relazioni/impatti tra il piano/programma/progetto e fattori/componenti ambientali)

Altro (specificare) _____

ASPETTI AMBIENTALI OGGETTO DELLE OSSERVAZIONI

(Barrare le caselle di interesse; è possibile selezionare più caselle):

Atmosfera

- Ambiente idrico
 Suolo e sottosuolo
 Rumore, vibrazioni, radiazioni
 X Biodiversità (vegetazione, flora, fauna, ecosistemi)
 X Salute pubblica
 X Beni culturali e paesaggio
 X Monitoraggio ambientale
 X Monitoraggio animale

OSSERVAZIONE 1:

Insufficiente analisi di impatti e incidenze del progetto su flora, fauna e ecosistemi della zona

L'area del progetto, sebbene degradata ecologicamente da lunghi anni di esposizione a un'agricoltura non sostenibile, conserva ancora elementi importanti di valore naturalistico e offre buone possibilità per un ripristino ecologico:

(SIA, 9.3.3): *“In gran parte dell'area, le pratiche agricole normalmente eseguite hanno prodotto la completa eliminazione della vegetazione spontanea arbustiva, anche in forma di siepi, lasciando però inalterate ampie zone boschive e di macchie di vegetazione spontanea, pur non riscontrandovi habitat di un certo interesse per la fauna selvatica.*

Per ritrovare zone boscate importanti è necessario andare molto a nord-ovest dove, a circa 3 Km, si trovano le prime rappresentazioni arboree del territorio in corrispondenza della Selva del Lamone.

La situazione ambientale, come precedentemente discusso, diventa più felice in corrispondenza dei fossi lungo i quali si ritrova una fascia boscata ripariale (ma non solo) che ne accompagna il corso con una certa regolarità.”

Un'area comunque ancora poco esposta all'azione umana, senza strutture industriali e con poche abitazioni; inoltre, il terreno agricolo è *“ad oggi in gran parte lasciato incolto”*.

Non è da escludere, anzi probabile, che l'area ospiti specie di interesse conservazionistico, anche in relazione con le aree protette nella vasta zona, tenendo conto anche che si trova su una delle rotte migratorie principali dell'Italia per uccelli. E infatti, non lontano, altri studi faunistici hanno rilevato la frequentazione della zona dall'albanella minore, dal biancone, dal nibbio reale e da vari falchi. Queste presenze sono senz'altro da ricondurre alla vicinanza di siti protetti - nell'area sono presenti oltre a vari siti IBA, vari siti Natura 2000:

- il SIC IT6010017 “Sistema Fluviale Fiora – Olpeta” a 5 km,
- SIC IT6010015 “Vallerosa” a 6 km,
- il SIC IT6010013 “Selva del Lamone” a 7 km NE;
- il SIC/ZPS IT6010011 “Caldera di Latera” e il SIC IT6010012 “Lago di Mezzano” a 10 km,

i quali accompagnano, con altri siti come quello del Monte Rufeno, dei Monti Vulsini, del Lago di Bolsena e dei Monti di Castro, la rotta di migrazione la cui connettività occorre tutelare.

Per la tutela delle specie che abitano e frequentano l'area dell'impianto è indispensabile accertare la presenza e la frequentazione dell'area dall'avifauna e dalla chiroterofauna con rilevamenti estesi nell'arco di un anno, e di presentare un dettagliato studio vegetazionale-faunistico per ottenere le **migliori conoscenze scientifiche** a proposito.

Nel progetto si trovano cenni non specifici ad analisi da condurre:

(SIA 9.1.8. FLORA, FAUNA ED ECOSISTEMI): *“Tra le analisi di settore ambientale previste a corredo della progettazione per l'impianto agrovoltico oggetto del presente studio, quella volta a definirne la valenza ambientale sotto l'aspetto faunistico, necessita più di altre, di un riferimento allargato in termini di superficie indagata. Infatti gli studi sul popolamento animale, sia che si tratti di mammiferi o di uccelli, non possono prendere in considerazione uno sviluppo inferiore all'habitat trofico o di riproduzione o di rifugio ed alle loro interrelazioni.*

Ciò si rende necessario sia quando si tratti di effettuare una campagna di raccolta dati, con osservazioni dirette in campo, sia quando si tratti di una ricerca bibliografica, dal momento che in entrambi i casi i

risultati ottenuti si riferiranno a territori ben più vasti della superficie su cui insiste il progetto in esame...”

Quest'analisi indispensabile, che deve fare parte integrante del progetto, anche e soprattutto in sede di Valutazione di Incidenza (è vero che il progetto contiene un elaborato di questo nome, che però non corrisponde nel suo contenuto e la sua forma alle esigenze definite nelle Linee Guida Nazionali).

Visto le lacune del progetto, visto l'assenza di uno studio faunistico, visto la possibile presenza di specie protette, e considerando la posizione del progetto nell'area vasta di siti protetti, non si può escludere a priori e con certezza scientifica che il progetto possa, da solo o in combinazione con altri piani, progetti, programmi, attività e interventi, già realizzati o attualmente previsti nel comprensorio, pregiudicare gli obiettivi di conservazione dei siti menzionati. Con ciò, è obbligatorio attivare la procedura di Valutazione di Incidenza (VInCA), in un primo tempo al livello di screening.

La Valutazione di Incidenza è il procedimento di carattere preventivo al quale è necessario sottoporre qualsiasi piano o progetto che possa avere incidenze significative su un sito o proposto sito della rete Natura 2000, singolarmente o congiuntamente ad altri piani e progetti e tenuto conto degli obiettivi di conservazione del sito stesso. **La VInCA per il suo carattere preventivo deve assolutamente precedere ogni atto autorizzativo.**

Le Linee Guida Nazionali (Linee Guida Nazionali per la Valutazione di Incidenza (VInCA), GU Serie Generale n.303 del 28-12-2019) **in materia, a p. 55, constatano:** *“- ..., in virtù dell'articolo 6, paragrafo 3, della direttiva 92/43, un'opportuna valutazione delle incidenze sul sito interessato del piano o progetto implica che, prima dell'approvazione di questo, siano individuati, alla luce delle migliori conoscenze scientifiche in materia, tutti gli aspetti del piano o progetto che possano, da soli o in combinazione con altri piani o progetti, pregiudicare gli obiettivi di conservazione di tale sito. Le autorità nazionali competenti autorizzano un'attività sul sito protetto solo a condizione che abbiano acquisito la certezza che essa è priva di effetti pregiudizievoli per l'integrità del detto sito. Ciò avviene quando non sussiste alcun dubbio ragionevole da un punto di vista scientifico quanto all'assenza di tali effetti.”*

Allo stesso tempo, senza le migliori conoscenze scientifiche sull'insieme degli impatti, non è possibile stabilire adeguate misure di mitigazione.

In conclusione,

- manca uno studio approfondito di flora e fauna dell'area del progetto,
- la documentazione progettuale, per il suo carattere lacunoso non permette la corretta valutazione dell'incidenza di tutti gli aspetti del progetto che possano pregiudicare gli obiettivi di conservazione dei siti Natura 2000 nella area vasta del progetto,
- è assente la discussione degli impatti cumulativi del progetto con altri P/P/P/I/A (non solo impianti FER!) già realizzati o attualmente previsti nel comprensorio,
- non è stata attivata la procedura di Valutazione di Incidenza, pertanto obbligatoria per il progetto.

OSSERVAZIONE 2:

Il progetto non corrisponde ai criteri attuali per impianti fotovoltaici ecosostenibili

Il progetto non tiene conto dello stato attuale delle conoscenze sull'impatto degli impianti fotovoltaici industriali sull'ambiente. Solo recentemente alcuni studi internazionali hanno abbozzato le modalità in cui tali impianti possono inserirsi nell'ambiente senza arrecarvi danni:

Agha, M., Lovich, J. E., Ennen, J. R., & Todd, B. D. (2020). Wind, sun, and wildlife: Do wind and solar energy development 'short-circuit' conservation in the western United States? *Environmental Research Letters*, 15(7), 075004. <https://doi.org/10.1088/1748-9326/ab8846>.

Dhar, A., Naeth, M. A., Jennings, P. D., & Gamal El-Din, M. (2020). Perspectives on environmental impacts and a land reclamation strategy for solar and wind energy systems. *Science of The Total Environment*, 718, 134602. <https://doi.org/10.1016/j.scitotenv.2019.134602>.

NABU: Solarparks naturverträglich ausbauen, Anforderungen des NABU an naturverträgliche Photovoltaik-Freiflächenanlagen (2022),

ENERGIE SCHWEIZ: Auswirkungen von Freiflächen-Photovoltaikanlagen auf Biodiversität und Umwelt (2021),

ADEME: Agence de la transition écologique: [Caractériser les projets photovoltaïques sur terrains agricoles et l'agricoltura - Résumé exécutif de l'étude \(ademe.fr\)](https://www.ademe.fr/fr/actualites/actualites/Caracteriser-les-projets-photovoltaïques-sur-terrains-agricoles-et-l-agriculture),

Guide technique d'éco-conception des centrales photovoltaïques (settembre 2020) - [PIESO GuideTechnique Vf \(ecomед.fr\)](https://www.ecomed.fr/PIESO-GuideTechnique-Vf),

Bundesamt für Naturschutz (BfN) - Ufficio Federale per la Protezione della Natura: K. Ammermann, K. Bunzel, F. Igel (2022): [Eckpunkte für einen naturverträglichen Ausbau der Solarenergie](https://www.bfn.de/DE/Themen/Photovoltaik/Photovoltaik-Handbook/Photovoltaik-Handbook-2022/Photovoltaik-Handbook-2022-01-01.html). (punti portanti per la realizzazione ecocompatibile di impianti PV).

Gli studi governamentali della Francia, la Svizzera e la Germania sottolineano un punto comune e principale: la necessità di coniugare gli obiettivi ambiziosi dello sviluppo delle FER a breve e medio termine, con gli obiettivi ambiziosi di conservazione e ripristino della biodiversità, della natura e del paesaggio - ambedue e a pari diritto prioritari secondo la normativa europea (e quindi anche per l'Italia).

Come prima misura consigliano di coprire con pannelli fotovoltaici le aree già impermeabilizzate nei comuni interessati e nelle aziende che partecipano al progetto. Insistono sulla reversibilità (ambientale e giuridica) del progetto, il che significa anche di **evitare l'acquisto dei terreni da società finanziarie che praticano il "green grabbing"**, o addirittura l'esproprio.

In questo senso tali studi stabiliscono indirizzi e definiscono criteri per la realizzazione ecosostenibile di impianti FER, che da una parte hanno l'obiettivo di realizzare i possibili effetti positivi di un impianto agrifotovoltaico, cioè di:

- aumentare la biodiversità tramite pratiche gestionali ecologiche su terreni che finora sono stati sfruttati in modo convenzionale,
- migliorare gli habitat tramite lo sviluppo di una vegetazione naturale, uso estensivo delle aree e il risanamento dei suoli,
- creare habitat protette per l'avifauna nell'area recintata e in siepi, fossi muri circondanti e in strutture realizzate a tali scopi,
- aumentare la varietà vegetazionale e della fauna impollinatrice (gestione delle aree verdi competente e attenta),

- creare sinergie con le terre agricole circostanti (impollinazione, contenimento di insetti nocivi),
- contribuire al ripristino della biodiversità locale.

I vantaggi si esprimono dunque in possibilità di ripristino della biodiversità (restoration). Dall'altra parte, si possono mettere in pratica solo eliminando, mitigando e/o compensando i rischi (gli svantaggi):

- rischio: effetto barriera per fauna selvatica piccola e grande (con frammentazione degli habitat, blocco dei percorsi migratori ...)

mitigazione/soluzione: pianificazione di corridoi di migrazione e di "strutture di deviazione" sulla base di un'analisi di utilizzo degli spazi; recinti con distanza di minimo 20 cm dal suolo

- rischio: collisione per uccelli e chiropteri (mortalità comparabile a quella dell'eolico. Effetto "lago")

mitigazione/soluzione: evitare impianti vicino a rotte migratorie e altre aree sensibili

- rischio: minaccia per uccelli stenotopici

mitigazione/soluzione: evitare impianti in zone frequentate da specie stenotopiche. Creare strutture variegata che possono ospitare la specie stenotopica.

- rischio: pannelli sono "trappole ecologiche" per insetti acquatici fototrofi che vi depongono le uova;

mitigazione/soluzione: evitare impianti in prossimità di corsi d'acqua. Pannelli specifici.

- rischio: disturbo da illuminazione degli impianti (disturba la fauna e attira insetti che muoiono nelle vicinanze della fonte di luce);

mitigazione/soluzione: niente illuminazione.

- rischio: invasione della vegetazione da specie alloctone (neofiti);

mitigazione/soluzione: Curare la vegetazione autoctona. (Ri)seminare con specie locali e cura continua. Evitare trattamenti con prodotti fitosanitari di sintesi

- rischio: incremento di erosione su terreni impermeabilizzati;

mitigazione/soluzione: Distanze aumentate tra i filari di pannelli. Lavorazioni del terreno con semina di specie erbacee autoctone.

Infine, gli studi consigliano misure di mitigazione e compensazione generali:

- creazione di una o più particelle di compensazione per evitare la perdita di biodiversità;
- diagnostico ecologico delle particelle di compensazione;
- elaborazione e realizzazione di un piano di gestione delle particelle di compensazione;
- armonizzare la presenza e gli interventi umani con le esigenze delle specie;
- creare e/o conservare isole alberate con individui locali e vecchi per garantire un habitat durevole per la fauna;
- non toccare alberi camporili e/o monumentali;
- creazione o ripristino di habitat favorevoli per le specie indigeni (mosaico di habitat) nelle particelle di compensazione;

- creazione e manutenzione di colture faunistiche che permettono lo sviluppo di un'abbondante entomofauna favorevole per uccelli e rettili;
- installare nidi artificiali per l'avifauna;
- creazione di rifugi per l'erpetofauna;
- creazione di paludi per la riproduzione di anfibi;
- ripristinare ecologicamente i suoli e la comunità vegetale erbacea mediterranea.

Come accennato qui sopra, l'area del progetto conserva ancora elementi importanti di valore naturalistico e offre buone possibilità per un ripristino ecologico. Invece di sostituire i campi ancora esistenti e gli incolti con un banale prato polifito (neanche con specie indigeni e/o in coltura biologica – in questo senso la denominazione dell'impresa appare abusiva) sotto file monotone di pannelli è necessario cogliere l'opportunità di applicare in pieno le raccomandazioni illustrati qui sopra per contribuire a migliorare biodiversità e collegamenti ecologici.

Esistono oggi soluzioni che coniugano le due vere priorità, conosciute sotto il nome restoration-photovoltaics, biodiversity-photovoltaics ecc.

Inoltre, proponiamo di:

- rivedere la modalità gestionale prevista, cioè il fatto che gli agricoltori vendono i loro terreni a una società di investimenti non legata al territorio;
- prendere misure efficaci contro il rischio di collisione dell'avifauna;
- non toccare gli alberi camporili,
- predisporre un progetto vegetazionale di mitigazione della perdita di habitat, di siti di nidificazione, foraggiamento e passaggio, con un apposito piano di gestione come parte integrante del progetto, da elaborare da esperti ecologi;
- assicurare che le misure migliorative siano perenni e osservate anche dopo la dismissione dell'impianto fotovoltaico;
- assicurare la permeabilità della struttura per la fauna piccola (piccoli buchi a 100m di distanza non bastano!) e per la fauna più grande (considerando l'occupazione importante e tentacolare del suolo dall'impianto);
- prescrivere l'inerbimento con specie autoctone fiorite che attirano e nutrono insetti impollinatori;
- a proposito dell'illuminazione - nello SIA è assente la discussione; assicurare che allarme e illuminazione siano attivati solo da intrusione di umani e non dalla presenza della fauna selvatica nella zona,
- come compensazione, creare ampie e diffuse aree di rifugio e habitat per la fauna.

In conclusione, chiediamo che il progetto venga adattato per corrispondere agli indirizzi internazionali in tutela della biodiversità.

OSSERVAZIONE 3:

Il progetto non prende in considerazione nel modo dovuto le soluzioni alternative.

In particolare, nella discussione delle alternative (in verità, non c'è discussione), sono assenti tutte le alternative principali, di gran lunga preferibili alla realizzazione dell'impianto proposto:

- il ricorso, per produrre l'energia necessaria per il territorio, a strumenti a misura del territorio, integrati nel loro contesto socio-economico e ecosistemico e creati in condivisione con le comunità locali, e. g. per mezzo di diffuse **comunità energetiche**, con impianti di piccola taglia (micro- e mini-) fotovoltaici e eolici con l'aggiunta di fonti energetiche rinnovabili locali (biomasse, biometano, geotermia a bassa entalpia);
- il ricorso, per la produzione di energia a scala più grande, all'agrifotovoltaico ecosostenibile, coprendo di preferenza le strutture esistenti ed aree impermeabilizzate, e seguendo gli indirizzi internazionali del biodiversità-fotovoltaico;
- adottare ogni misura per il risparmio e un uso intelligente ed efficiente dell'energia;
- il ricorso, per la produzione di energia a scala più grande, p. es. per l'industria e per le grandi città, a impianti eolici nel mare, off-shore - considerando che proprio questa alternativa è l'unica prevista per il grande eolico e il grande fotovoltaico dal Piano Energetico Regionale (PER) Lazio. Sottolineiamo che il PER Lazio si basa su un ampio studio scientifico che valuta attentamente i vari vantaggi, svantaggi e impatti delle varie FER, nell'ottica del raggiungimento degli obiettivi fissati dall'UE.

L'eolico off-shore rappresenta un'enorme risorsa energetica nazionale, considerando la lunga linea di costa dell'Italia, la ridotta distanza di quasi tutto il territorio nazionale da questa fonte rinnovabile e le favorevoli condizioni del vento sulle coste: ricorrendo a questa risorsa, il nostro paese sarebbe in grado di coprire tutto il fabbisogno energetico nazionale, senza produrre gli impatti ambientali e paesaggistici dell'eolico o fotovoltaico su terraferma.

È evidente che la realizzazione di parchi eolici nel mare deve rispettare stringenti criteri ambientali con le dovute valutazioni e misure di mitigazione, ad esempio la definizione di nuove aree protette nel mare e lungo le coste.

La scelta dell'eolico off-shore è stata adottata da vari paesi europei in simili condizioni, come l'Inghilterra e la Danimarca; il fatto che l'Italia, rispetto a questi paesi, è in ritardo di molti anni con l'attuazione dell'eolico nel mare, non è un argomento sufficiente per rifiutare questa alternativa, ma dovrebbe stimolare l'investimento di risorse e energie in tale campo.

L'argomento principale contrario alla realizzazione degli impianti off-shore è quello dei loro costi elevati, un argomento complesso che necessita di una discussione approfondita dove sono da considerare molti fattori - spesso costi di investimento superiori dell'eolico off-shore sono compensate da condizioni anemometriche più favorevoli e la possibilità di realizzare impianti più grandi e più efficienti. Comunque, per quanto riguarda l'incidenza degli impianti sui siti Natura 2000, la normativa prescrive che l'argomento "costi" non è da considerare.

In conclusione, chiediamo che il progetto sia abbandonato in favore delle alternative elencate.

OSSERVAZIONE 4:

Il progetto incide in modo sproporzionato sull'Alta Tuscia - vocata all'agricoltura di eccellenza, al turismo di qualità e alla tutela del suo paesaggio e della sua biodiversità - minacciando la sua base di sopravvivenza economica

Considerando che i target della Regione Lazio, per quanto riguarda l'installazione di impianti FER, per il 2030 sono:

- (secondo MASE) potenza FER installata: 4700 MW.
- (secondo PER) potenza FER-fotovoltaico installata: 5377 MW, di cui 3200 MW a terra.

Visto che secondo la **DGR n. 171 del 12/05/2023**:

- nel Lazio, il contributo al 19 aprile 2023 di impianti fotovoltaici ed eolici a terra supera i target 2030 del PER,

- tutti tali impianti sono ad estesa occupazione territoriale, cioè determinano ad oggi gravi impatti cumulabili su ambiente e paesaggio,

- esiste un'eclatante sproporzione nella distribuzione di tali impianti sulle province: **Viterbo 78.08%**, Latina 13,70%, Roma 6,58%, Frosinone 1,64%, Rieti 0%:

Chiediamo quindi uno stop all'autorizzazione di impianti fotovoltaici nel territorio della Provincia di Viterbo, una pausa di riflessione per elaborare un'attenta programmazione territoriale che rispetti il burden sharing sulle province della Regione e l'obbligo, che impianti FER si possano realizzare solo in aree idonee e con modalità biodiversità-rinnovabili.

OSSERVAZIONE 5:

Il progetto omette di delineare criteri e modalità di impiego per le compensazioni ambientali e territoriali

Regolarmente, fondi destinati alla "compensazione ambientale e territoriale" (definiti spesso "patto con la popolazione", o "convenzione con il comune") sono devianti a scopi lontani dalle intenzioni della normativa, in modo che tale "compensazione" può essere confuso con l'esercitare un'influenza illecita sui decisori locali per renderli inclini all'accettazione del progetto, di solito all'insaputa della cittadinanza.

Per evitare abusi, sembra necessario definire nel dettaglio e all'interno del progetto (del quale è parte integrante), il volume di questi fondi, i criteri per lo stanziamento di questi fondi e gli scopi ai quali i fondi possono essere destinati, e rendere obbligatoria la rendicontazione pubblica di tali fondi.

Un esempio per l'uso virtuoso di tali fondi è il loro stanziamento in sostegno di progetti di giovani agricoltori locali biologici, oppure per la promozione di comunità energetiche nei comuni coinvolti, oppure per un programma scolastico di educazione ambientale ...

CONCLUSIONI

Facendo riferimento alle osservazioni sopra indicate si chiede quanto segue:

Per quel che concerne l'Osservazione 1:

Sospendere la procedura della valutazione d'impatto del progetto per riprenderla dopo la presentazione di uno studio faunistico completo, dopo la presentazione di uno Studio di Incidenza che prenda in considerazione l'insieme completo dei dati dei monitoraggi e l'impatto cumulativo di tutti i P/P/P/I/A, e dopo l'avvio della procedura di VInCA.

Per quel che concerne l'Osservazione 2:

Adattare il progetto ai criteri attuali di ecosostenibilità per l'agrivoltaico.

Per quel che concerne l'Osservazione 3:

Rinunciare alla realizzazione del progetto ricorrendo alle opportune ed adeguate soluzioni alternative indicate.

Per quel che concerne l'Osservazione 4:

Rinunciare alla realizzazione del progetto aspettando un'attenta programmazione energetica regionale

Per quel che concerne l'Osservazione 5:

Definire nel dettaglio e all'interno del progetto, il volume dei fondi destinati alle compensazioni ambientali e territoriali, i criteri per lo stanziamento di questi fondi e gli scopi ai quali i fondi possono essere destinati.

Il Sottoscritto Enrico Calvario dichiara di essere consapevole che, ai sensi dell'art. 24, comma 7 e dell'art.19 comma 13, del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., le presenti osservazioni e gli eventuali allegati tecnici saranno pubblicati sul Portale delle valutazioni ambientali VAS-VIA del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare (www.va.minambiente.it).

ELENCO ALLEGATI

Allegato 1 - Dati personali del soggetto che presenta l'osservazione

Allegato 2 - Copia del documento di riconoscimento in corso

Luogo e data

Bolsena, 11 novembre 2023

Il dichiarante

